

I TROPPI ABUSI DEL POTERE

ILARIA CUCCHI

Dopo Ferrara anche a Torino si procede per torture commesse dagli uomini dello Stato in danno ancora di detenuti sottoposti alla loro custodia.

-P.15

GLI ABUSI DEL POTERE

ILARIA CUCCHI

IL COMMENTO

Dopo Ferrara anche a Torino si procede per torture commesse dagli uomini dello Stato in danno di detenuti sottoposti alla loro custodia. I fatti sono odiosi così come altrettanto odiose sono le connivenze e coperture che pare ci siano state a Torino. Sono addolorata ma pienamente convinta che tutto ciò faccia bene alle Istituzioni, contribuendo a renderle migliori difendendo i pubblici ufficiali onesti e fedeli al loro compito, distinguendoli da coloro che invece macchiano la divisa che portano. Se penso che c'è chi ha il coraggio di invocare l'abolizione di questo reato,

non posso non pensare a una mafafede propagandista ed ignorante. Qui, invece, lo Stato c'è. È presente e ci infonde fiducia. Tutti possono sbagliare. Anche coloro che portano la divisa. Ma è fondamentale che chi sbaglia paghi e che la legge sia uguale per tutti.

Sembrano parole semplici, ma sono tutt'altro che scontate. La presenza dello Stato toglie dall'isolamento le famiglie delle vittime di abusi e violenze. Le solleva dall'onere di farsi carico delle richieste di verità e giustizia. Dall'espone in pubblico il proprio dolore delle tragedie che spesso si trovano a vivere, in una lotta impari contro il malevole pregiudizio.

Chi non ce la fa soccombe sommerso dalla mistificazione ignorante e violenta della propaganda politica stru-

mentalizzatrice che nega qualsiasi dignità al proprio caro, nel millantato buon nome "delle istituzioni" che nulla debbono avere a che fare con questi atti criminali. Chi ci riesce, come me, appare fortunata. Ma non è consapevole del prezzo che andrà a pagare.

Se ha la fortuna di imbattersi in fior di magistrati capaci ed onesti, pur dopo anni ed anni di battaglie impari, diventa, proprio malgrado, oggetto dell'attenzione invidiosa e violenta degli haters. Continua a percorrere il cammino faticosissimo dei processi per la morte del proprio caro mentre viene fatta oggetto di ogni genere di insulti e minacce dai quali non riesce a proteggere se stessa e la propria famiglia. Si imbatte in magistrati che quegli insulti spesso giustifica e

legittima.

Ma deve reggere. Continuare ad andare avanti senza potersi permettere di inciampare. Tutti - anche chi meno te lo aspetti - sono pronti a gettarti la croce addosso in nome del rispetto di quei sacrosanti diritti di garanzia la cui violazione ha però ucciso tuo fratello. Tuo figlio. Tutti pronti a difendere l'esercizio del potere, non certo gestito al meglio.

Siamo soli. E l'inchiesta di Torino è una speranza per tutti noi. Non tifiamo per la condanna ma per l'accertamento scrupoloso e senza sconti della verità in nome di una Giustizia uguale per tutti i cittadini. Anche per gli ultimi che non hanno famiglie capaci e disposte ad estremi sacrifici per raggiungerla. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

Ilaria Cucchi

A lei si deve la campagna che ha portato al processo e alle condanne sul caso di suo fratello Stefano

